

Una qualsiasi ricerca in Rete effettuata con un qualsiasi motore di ricerca, sia esso Google, Yahoo, oppure Bing, utilizzando le parole *e-book* e *survey*, otterrà una risposta di oltre 50 milioni di risultati; dando per acquisito che una minima percentuale di questi sia effettivamente costituita da risposte pertinenti e utili, e che questa percentuale possa essere anche solo dello 0,5%, si avrà una quantità enorme di link, circa 250mila, che rappresentano e conducono a progetti, risultati e rapporti relativi a ricerche, sondaggi, questionari e focus group, progettati e realizzati da biblioteche, università o istituti di ricerca e riviste specializzate di biblioteconomia o pedagogia, tutti avviati negli ultimi anni, spesso promossi o sponsorizzati da grandi editori e condotti in ogni parte del mondo. Una grande quantità di ricerche quindi, avviate quasi ogni giorno e proposte a tutte le categorie di lettori e a qualsiasi fascia d'età, principalmente per capire se l'e-book avrà un futuro.

Perché proprio questa è la domanda principale, tutte queste indagini non hanno in realtà l'obiettivo di scoprire quale sarà il futuro del libro, ma bensì quale sarà il futuro dell'e-book, perché l'interesse per il futuro dell'e-book è altissimo. L'e-book sembra essere un vero affare per molti degli attori che gravitano attorno al mondo del libro.

Gli interessi per il mercato dell'e-book

I produttori di dispositivi, come eReader, smartphone o Tablet, ad esempio hanno tutto l'interesse nel sollecitare gli editori perché questi producano dei contenuti che possano essere letti con i loro dispositivi.

Nel contempo, l'interesse degli editori sembra essere altrettanto forte, continuano infatti a nascere case editrici che, potendo evitare gli investimenti relativi alla parte materiale del libro, ovvero la carta, l'inchiostro, la stampa, la rilegatura e la distribuzione, con investimenti iniziali relativamente bassi sono in grado di avviare un'attività editoriale basata solo su libri elettronici. A differenza del libro a stampa il libro elettronico è costituito dal solo testo, registrato in un particolare formato, che può essere riprodotto un numero infinito di volte ottenendo sempre degli originali; il rischio editoriale, nella produzione di e-book si ferma all'editing del testo, alla sua formattazione e alla piattaforma per distribuirlo, riducendo di fatto a zero i costi di stampa, stoccaggio e distribuzione. La testimonianza della casa editrice digitale Blonk, nata nel 2011 a Pavia e da tre anni in continua crescita, ne costituisce un chiaro esempio: nel corso di un'intervista, il *marketing communication manager* di Blonk, Gianguido Saveri, sostiene a questo proposito che «il byte abbatte i costi di produzione di un libro e permette per questo di sperimentare, proprio come le radio libere ... che non costavano quasi nulla. Fare dell'editoria 'tradizionale', fare libri di carta, significa legarsi alla distribuzione, ai materiali di produzione ... La carta ammazza chi è piccolo. Invece col Byte non hai problemi di numeri, non devi produrre migliaia di copie che poi magari ti tornano indietro e le devi pure mandare al macero, col digitale puoi osare molto di più».¹

In realtà sul tema dei costi di produzione del libro elettronico vi sono posizioni diverse, l'analisi svolta da W. H. Walters² documenta che, dal punto di vista degli editori, il costo di produzione degli e-book non è così basso come generalmente si crede, e il costo di pubblicazione spesso può risultare maggiore di quello per i libri a stampa, producendo a sostegno una lunga lista di costi e ragioni di mercato. Ad esempio, secondo Walters, se stampa rilegatura stoccaggio e spedizione sono spese caratteristiche del libro a stampa, anche la produzione di e-book va incontro a dei costi specifici, come quelli per l'online hosting, il mantenimento del server e delle

¹ ILENIA MIGLIETTA, *Editoria: digital Blonk, sempre meno libri, sempre più ebook*, in «AgenParl. Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica», [blog, online], Roma, AgenParl, 2014, <<http://www.agenparl.com/?p=36423>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

² Cfr. WILLIAM H. WALTERS, *E-Books in Academic Libraries: Challenges for Acquisition and Collection Management*, «portal: Libraries and the Academy», [pdf, online], vol. 13, n. 2 (2013), <<http://dx.doi.org/10.1353/pla.2013.0012>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

connessioni, la riformattazione per diversi formati e piattaforme, il servizio clienti e il supporto tecnico, le infrastrutture e i servizi per la vendita e il rilascio degli e-book in condizioni di sicurezza, mentre le spese per i processi di scrittura, editing, pre stampa e quelli per il personale rimangono gli stessi sia per il pbook che per l'e-book. Inoltre, sempre Walters ricorda che stampa e rilegatura normalmente incidono solo per il 10% sul costo di un libro a stampa, percentuale che scende al 2% per i libri accademici, per i quali il mercato si comporta in modo diverso dai libri destinati ad un mercato di massa. Infatti, se per questi ultimi una modesta riduzione del prezzo può portare ad un sostanziale aumento della domanda, per i libri accademici, che vengono acquistati principalmente dalle biblioteche, il mercato è molto piccolo e specializzato, e il prezzo "anelastico" viene determinato dal numero delle biblioteche che sono disposte a pagare e ad acquistare quel libro.³

Per quanto riguarda i libri di grande diffusione, già nel 2011 negli Stati Uniti dalle colonne del *New York Times* Amazon annuncia che la vendita di e-book ha superato quella dei libri a stampa e continua a crescere; « Amazon sold 105 books for its Kindle e-reader for every 100 hardcover and paperback books, including books without Kindle versions and excluding free e-book ». ⁴ D'altra parte, nello stesso periodo, la vendita di libri di testo elettronici non riesce ancora a decollare nei college. Le ricerche condotte per cercare di capire la percezione che gli studenti hanno del libro elettronico e di testo, sembrano dimostrare il loro disinteresse, che pare non risentire in alcun modo dell'abitudine all'utilizzo o di utilizzi precedenti.⁵

Da una parte troviamo quindi l'entusiasmo e i successi della casa editrice italiana Blonk, che abbraccia il digitale ispirandosi all'esperienza fatta dagli editori musicali, vende i propri e-book di narrativa ad un prezzo accessibile, in media meno di cinque euro, e li protegge con un *social DRM* che consente di prestare e utilizzare l'e-book come se il lettore lo avesse proprio acquistato e non avesse acquisito solo la licenza di leggere il testo, in sostanza come si era abituati a fare con i libri a stampa; dall'altra, in netta contrapposizione, possiamo trovare ad esempio che grandi case editrici scientifiche come Macmillan e Simon&Schuster, non rilasciano licenze per la lettura di e-book alle biblioteche di pubblica lettura, oppure la HarperCollins che limita la licenza di ogni e-book a soli 26 prestiti, dopo di che la licenza acquistata dalla biblioteca scade, o ancora, come ad esempio Springer, che non vende singolarmente la licenza di utilizzo dei testi elettronici, ma propone alle biblioteche tre grandi pacchetti, *Springer e-book*, *Reference Works* e *Book Series*, o un certo numero di *Subject collection* da sottoscrivere annualmente.⁶ La ragione di questo atteggiamento, che possiamo definire protezionistico, può essere chiaramente riassunta dalle parole di Brian Napack, presidente della Macmillan Publishers statunitense, «The fear is I get one library card and never have to buy a book again. So we are hard at work. We continue to wrestle with it», quasi come se lo scopo delle biblioteche fosse quello di danneggiare gli editori e le loro vendite.⁷

³ Ivi, p. 198-199.

⁴ CLAIRE CAIN MILLER e JULIE BOWMAN, *E-Books Outsell Print Books at Amazon*, «The New York Times», [online] (May 19 2011), New York, <<http://www.nytimes.com/2011/05/20/technology/20amazon.html?module=Search&mabReward=relbias%3Ar#>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

⁵ Cfr. DAVID B. DANIEL, *E-Textbooks at What Cost? Performance and Use of Electronic v. Print Texts*, «Computers & Education», vol. 62 (2013), pp. 18-19, <<http://dx.doi.org/10.1016/j.compedu.2012.10.016>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

⁶ Cfr. *Springer eBooks | About Springer's eProduct. Ownership Business Model*, [web, online], Springer, <<http://www.springer.com/gp/eproducts/springer-ebooks>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

⁷ DAVID R. O'BRIEN, URS GASSER et al., *e-books in libraries. A Briefing Document developed in preparation for a Workshop on E-Lending in Libraries*, [pdf, online], The Beckman Center for Internet & Society at Harvard University, 2012, pp. 8-9, <[http://cyber.law.harvard.edu/sites/cyber.law.harvard.edu/files/E-Books%20in%20Libraries%20\(O'Brien,%20Gasser,%20Palfrey\)-1.pdf](http://cyber.law.harvard.edu/sites/cyber.law.harvard.edu/files/E-Books%20in%20Libraries%20(O'Brien,%20Gasser,%20Palfrey)-1.pdf)>, (Ultimo accesso: maggio 2014); ANNOYED LIBRARIAN, *Publishers Have Met the Enemy and It is Them*, «Library Journal», [online], vol. march, 2 (2011), <<http://lj.libraryjournal.com/blogs/annoyedlibrarian/2011/03/02/publishers-have-met-the-enemy-and-it-is-them/>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

Infine anche le biblioteche stanno saggiando mercato e lettori, avviando iniziative sperimentali che vedono l'acquisizione di e-book reader e la possibilità per i lettori di scaricare o leggere in streaming le copie digitali dei libri per i quali sono stati sottoscritti abbonamenti di utilizzo, ad esempio aderendo a servizi che offrono estese collezioni di e-book come Ebrary, che in ambito accademico offre oltre 775 mila documenti, oppure servizi di *digital lending* come Media Library On Line nel settore della pubblica lettura.⁸ Le biblioteche oltre a voler offrire ai propri lettori la possibilità di sperimentare nuove tecnologie e nuove modalità di lettura, stanno sempre più utilizzando il libro elettronico anche come strumento in grado di garantire ai lettori ipovedenti, ciechi o affetti da dislessia, la possibilità di leggere, sfruttando le funzioni e le caratteristiche di testi e dispositivi digitali di ingrandire i caratteri, oppure di poterli ascoltarli come audiolibri, grazie a sistemi di sintesi vocale, o ancora, per le persone affette da dislessia, di poterli ascoltare e leggere contemporaneamente evidenziando sullo schermo parole o frasi in sequenza, in un modo simile al "karaoke". Oltre a questi aspetti sociali e di sperimentazione, le biblioteche nutrono un grande interesse per la trasformazione o integrazione digitale delle collezioni: gli e-book, oltre ad avere un prezzo tendenzialmente inferiore rispetto ai libri a stampa, presentano infatti anche altri aspetti interessanti e dei vantaggi sia per i lettori che per la gestione stessa della biblioteca. Innanzitutto per i lettori possiamo registrare gli stessi vantaggi che caratterizzano in generale le risorse elettroniche, che sono accessibili 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno e a più lettori simultaneamente, fatti salvi eventuali vincoli posti dalle condizioni contrattuali o dai singoli editori, oltre al fatto di poter contare su una più ampia selezione di risorse tutte aggiornabili in tempo reale; mentre per le biblioteche, secondo lo studio condotto da Rita Renner, una collezione di testi elettronici consente di migliorare l'efficienza del back office, diminuendo la necessità di spazio fisico per organizzare i depositi librari e il bisogno di prelevare e ricollocare il materiale a seguito delle attività di prestito e restituzione, riducendo le spese di manutenzione relative ai possibili danneggiamenti, perdite e sistemi di anticaccheggio necessari per le collezioni fisiche, permettendo inoltre di monitorare in modo più semplice e preciso le statistiche di utilizzo delle risorse, che invece con i libri a stampa è possibile rilevare solo con tecniche rudimentali.⁹

La disponibilità di e-book ha permesso inoltre alle biblioteche di elaborare e sperimentare un nuovo modello commerciale per le acquisizioni basato sull'effettivo utilizzo e gradimento dei testi da parte dei lettori: il Patron-Driven Acquisitions (PDA, definito anche User-Driven Purchasing). Questo modello prevede che l'e-book venga acquistato solo nel momento in cui l'utilizzo da parte dei lettori raggiunga il limite concordato con l'editore e faccia scattare l'acquisto, trasformando il classico modello *just in case*, nel quale la biblioteca acquista preventivamente i libri nella previsione di un loro possibile futuro utilizzo, in un modello *just in time* che «even empowered their users to trigger the acquisition»,¹⁰ consentendo alla biblioteca di ottenere un ulteriore, spesso significativo, risparmio di denaro e collezioni più aderenti agli interessi, ai bisogni informativi e ai desiderata dei lettori.

⁸ Per maggiori informazioni si veda il sito delle due aziende: *Ebrary*, [online, digital library], ProQuest, 2014, <<http://www.ebrary.com>>, (Ultimo accesso: maggio 2014); *MediaLibraryOnLine. La biblioteca digitale quotidiana (24 7 365)*, [online, digital lending service], Bologna, Horizon Unlimited s.r.l., 2009-2014, <<http://www.medialibrary.it>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

⁹ Sui vantaggi per la biblioteca derivanti dall'utilizzo di collezioni di libri elettronici si veda RITA A. RENNER, *eBooks – Costs and Benefits to Academic and Research Libraries*, [pdf, online], Springer, 2007, <<http://resource-cms.springer.com/springer-cms/rest/v1/content/10392/data>>.

Sulle nuove modalità di acquisizione degli ebook basata sull'effettivo utilizzo da parte dei lettori, definita Patron-Driven Acquisition (PDA) oppure User-Driven Purchasing, si rinvia a WILLIAM MILLER, *Patron-driven Acquisition (PDA): The new wave in book acquisitions is coming*, «Library Issues», [pdf, online], vol. 31, n. 5 (2011), <<http://www.libraryissues.com/pub/PDF3105May2011.pdf>>, (Ultimo accesso: giugno 2014). Si veda inoltre SARAH THOMPSON, *User - driven purchasing: a pilot project to test an alternative pricing model for Springer e - book collections*, «Serials: The Journal for the Serials Community», vol. 23, n. 2 (2010), <<http://dx.doi.org/10.1629/23135>>, (Ultimo accesso: Maggio 2014).

¹⁰ W. MILLER, *Patron-driven Acquisition (PDA)*, [pdf, online], cit., p. [2].

I Dati

A fronte di tanti e diversificati interessi, i dati attualmente disponibili grazie alle ricerche effettuate con cadenza annuale dall'ente che rappresenta l'editoria italiana, l'Associazione Italiana Editori (AIE), evidenziano che in Italia negli ultimi 3 anni la produzione e l'offerta di e-book ha avuto una crescita ragguardevole, aumentando di tre volte, dagli 11 mila titoli disponibili nel 2011 ai quasi 32 mila del 2012,¹¹ e raddoppiando tra il 2012 e 2013, fino a superare i 60.000 titoli attualmente disponibili sul mercato in forma digitale. Nel contempo, la stessa indagine, rileva che la percentuale di italiani con più di 14 anni (sono circa 52 milioni) che ha letto un e-book tra il 2011 e il 2012 è aumentata in un anno dello 0,8 % circa e quella di coloro che nello stesso periodo ne hanno almeno comperato uno è aumentata solo dello 0,7%.¹²

Questa indagine, pur di carattere generale e nonostante le diverse posizioni degli editori rispetto al digitale, sembra comunque confermare il loro forte interesse per il prodotto e-book e gli ancora tiepidi entusiasmi dei lettori e la curiosità delle biblioteche per la lettura digitale.

A conferma di questa tendenza, guardando agli e-book dedicati allo studio e all'apprendimento, si ritiene utile affiancare all'indagine condotta dall'AIE i risultati di una recente *survey* condotta nel 2011 e pubblicata nel 2012 da Nicola Cavalli sulla percezione e sull'utilizzo degli e-book, intesi come dispositivi di lettura e contenuti di studio, in ambito universitario italiano,¹³ nella quale sono stati coinvolti oltre 2000 studenti, docenti, ricercatori e bibliotecari di 7 università italiane intervistati online. Oltre ad essere «la prima *survey* quantitativa svolta in Italia sulle opinioni, le percezioni ed i comportamenti dichiarati degli utenti accademici circa l'utilizzo degli *eReaders* [...] e dei contenuti 'accademici'»,¹⁴ ed offrire un'ampia panoramica di dati sui più diversi aspetti della questione, il panorama che ci presenta, in particolare sull'utilizzo di eReader e l'acquisto di e-book, conferma anche in ambito accademico lo stesso grado di interesse per la lettura e per l'utilizzo degli e-book emersi dall'indagine AIE.

I risultati sono molto simili e solo circa il 20% dei partecipanti all'indagine conferma di possedere un dispositivo adatto alla lettura di e-book (eReader, tablet o smartphone),¹⁵ mentre circa l'82% del campione risponde di non aver mai comprato un e-book.¹⁶ È interessante però notare che ben il 48,7 di chi possiede un eReader non abbia mai acquistato un e-book, e che il mancato acquisto salga a oltre il 93 % per coloro che l'eReader non lo possiedono.

Riassumendo, la situazione vede coinvolti gli interessi di molti *stakeholder*, come i produttori di dispositivi, gli editori e le biblioteche, una forte produzione di e-book che in due anni ha prima triplicato e poi raddoppiato il numero di titoli digitali presenti sul mercato, un fiorire di piccole case editrici totalmente digitali, un tiepido, nonostante i possibili vantaggi, interesse delle biblioteche, differenziate fra pubblica lettura e accademiche, e dei lettori, registrando una percentuale bassissima, ma in crescita, di e-book acquistati.

Le ragioni possibili

Le possibili ragioni per questo squilibrio fra offerta e domanda individuate in letteratura sono diverse. Consideriamo innanzitutto la similitudine degli e-book rispetto al libro a stampa, che sembra essere quella più evidente, i libri elettronici sono a tutt'oggi ad uno stadio evolutivo paragonabile agli incunaboli e, come questi riproducevano il manoscritto, gli e-book di oggi riproducono il testo a stampa. Infatti nella seconda metà del XV secolo, i primi stampatori non

¹¹ Cfr. ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI, *Salone Torino (10-14 maggio): triplicano i titoli italiani in versione digitale. E il mercato ebook copre (quasi) l'1% del trade*, [online], AIE, 2012, ultimo aggiornamento 12 maggio 2012, <<http://www.webcitation.org/67d4K4P1a>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

¹² Cfr. ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI, *Dentro all'e-book: le cifre dell'ufficio studi AIE a giugno 2013*, [pdf, online], in «Editech 2013. Editoria, innovazione, tecnologia», Milano, Palazzo reale, 20 giugno 2013, 2013, <http://www.editech.info/topmenu/HOME.aspx> (Ultimo accesso: giugno 2014).

¹³ Cfr. NICOLA CAVALLI, *eReaders ed eBooks nelle università*, Milano, Springer, 2012.

¹⁴ Ivi, p. V.

¹⁵ Ivi, pp. 33-34.

¹⁶ Ivi, pp. 44-46.

avevano alcuna intenzione di creare qualcosa di innovativo, un nuovo oggetto o un nuovo strumento da lanciare sul mercato, il loro obiettivo era semplicemente quello di produrre più rapidamente, in un numero più alto di copie e a costi più bassi, un articolo già ben inserito nel mercato e molto richiesto, com'era il codice manoscritto, contando in questo modo di aumentare i loro profitti: lo stesso spirito imprenditoriale e gli stessi obiettivi guidano oggi gli editori contemporanei, l'e-book consente di produrre n copie di un originale, saltando i tempi e i costi richiesti per la produzione delle copie fisiche e imitando così da vicino il libro a stampa tanto da riprodurre anche il movimento di sfogliare le pagine a cui i lettori sono abituati.

Il libro digitale riproduce quindi esattamente quello cartaceo, e se questo per la lettura di libri di narrativa, ad esempio i romanzi di Harry Potter, è relativamente ininfluenza perché la lettura è sequenziale e chi legge attua le stesse modalità e ottiene la stessa soddisfazione che con il libro cartaceo, almeno dal punto di vista della lettura (non certo di quello tattile e olfattivo, ma questo è un altro discorso che vedremo ricondursi all'abitudine), l'imitazione che l'e-book fa del libro a stampa diventa più significativa e problematica se rapportata al libro di studio, che richiede un'attività di riflessione e memorizzazione, anche visiva, che può venire influenzata ad esempio dalla bidimensionalità dell'e-book rispetto alle tre dimensioni del libro a stampa. È necessario quindi distinguere fra quella che viene definita "lettura rilassata" e la "lettura impegnata", dedicata allo studio e all'apprendimento.

Anche il prezzo dell'e-book è un elemento non secondario, che può condizionare la domanda: Blonk vende i propri e-book a meno di 5 euro, senza ostacolarne l'utilizzo da parte dei lettori con lucchetti DRM ed è in continua crescita, nelle librerie online gli e-book sono invece venduti ad un prezzo leggermente inferiore a quello della copia cartacea, sono bloccati dai DRM e come si è visto il mercato non decolla. L'acquisto dei libri, infatti, come quello di qualsiasi altro bene, risponde ad una serie di criteri di valutazione da parte dell'acquirente che ne condizionano il risultato. Per l'acquisto di un libro il prezzo viene comparato con quello di «opere simili per lunghezza, complessità, forma e tipologia di supporto», e se ritenuto adeguato, il prezzo viene «considerato congiuntamente alla disponibilità a pagare del consumatore» che lo acquista se il prezzo è uguale o inferiore a tale disponibilità.¹⁷

Per questo motivo, se il libro a stampa costa 10/15 euro e l'e-book della stessa opera costa 8/12 euro, il lettore effettua una comparazione e non è scontato che decida di acquistare la versione elettronica, anzi, in queste condizioni, molti dei soggetti coinvolti in questa ricerca, con i quali mi sento di essere in accordo, come vedremo hanno dichiarato di sentirsi portati ad acquistare il libro a stampa.

Come concausa viene indicato il fatto che l'acquisto spesso trascina con sé la presenza dei DRM ad esempio, che costituiscono un deterrente per i lettori in quanto non permettono di acquistare e possedere un libro digitale, ma solo di acquistare la licenza che consente di poter leggere il testo. Se si acquista un e-book, inteso come testo e non come dispositivo di lettura, non si acquista un bene, cosa che invece avviene quando si acquista un testo cartaceo, che si possiede a tutti gli effetti, si può gestire, regalare, prestare, lasciare in eredità, ma come vedremo questo si ripresenterà nei risultati dell'indagine.

Considerando un'ottica più ampia e riferendoci non solo all'acquisto di e-book, ma alla lettura in generale, anche l'uso della Rete sembra poter condizionare la volontà e l'abitudine di leggere per intero un testo.

Secondo Nicholas Carr, il modo in cui una mente, abituata ad un utilizzo massiccio di Internet e dei suoi strumenti di ricerca, si aspetta di ricevere le informazioni, è simile allo scorrere rapido e incessante di particelle informative, caratteristico della Rete. Le informazioni vengono cercate trovate catturate e utilizzate proprio nel momento in cui se ne manifesta la necessità, spesso non leggendo in profondità l'intero testo, ma scorrendo la pagina web e cogliendone parole o frasi che

¹⁷ Cfr. CHIARA BERNARDI, *Le biblioteche e il mercato del libro. Analisi di settore e prospettive di sviluppo*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 29.

riteniamo significative. Questo può portare a modificare il modo di leggere: i ragazzi, ma anche gli adulti, possono venire indotti ad evitare di leggere in modo attento e sequenziale tutto il testo, perché leggere un intero libro può sembrare inutile quando possono rivolgersi a servizi disponibili in Rete, ad esempio Google Book Search, com'è loro abitudine quando devono risolvere rapidamente un problema informativo, evitando di leggere preventivamente ed accumulare informazioni e conoscenza per rispondere a bisogni informativi attuali e futuri.¹⁸

Tutto ciò potrebbe far pensare che i giovani, e come loro chiunque utilizzi la Rete in modo intenso, non siano più in grado di leggere un libro, a stampa o elettronico, con una lettura lineare, intensa e personale, perché il modo in cui sono abituati ad ottenere le informazioni dalla Rete potrebbe condizionare anche il modo di pensare e di aspettarsi le informazioni, scorrendo in superficie e velocemente, fonti, testi o risorse multimediali.

Certo non è detto che tutto ciò succeda, non è detto che la disponibilità di informazioni rapide, economiche, autorevoli e puntuali renda le persone più superficiali, la Rete e le sue funzioni sono uno strumento molto potente che, se usato in modo non acritico, consente di approfondire le informazioni e di non rimanere necessariamente in superficie. Inoltre bisogna considerare che la nostra mente è un'architettura aperta, in grado di adattarsi e abituarsi alle nuove modalità di apprendimento cogliendone gli aspetti più utili.¹⁹

Un ulteriore punto di vista ci viene offerto dai progetti di ricerca specifici sull'e-book organizzati dal JISC²⁰ nel Regno Unito. Il rapporto finale del *JISC national e-books observatory project*, ha pubblicato i risultati di due ricerche, condotte tra il 2008 e il 2009 con lo scopo di « comprendere la consapevolezza, la percezione e l'atteggiamento degli utenti, studenti e docenti universitari, nei confronti degli e-book in generale e degli e-book di testo in particolare ». ²¹ Lo studio, basato su un totale di oltre 52.000 risposte, ha organizzato i risultati in tre grandi aree, la percezione degli utenti, quella delle biblioteche e l'esperienza degli editori.

Fra i molti aspetti considerati, l'indagine ha ad esempio confermato che i libri di testo elettronici vengono utilizzati in un modo sostanzialmente diverso da quelli cartacei: gli studenti leggono gli e-book di testo a piccoli brani, scorrendoli superficialmente per cercare e trovare delle informazioni, piuttosto che per una lettura intensa e continuata. Infatti, solo il 5% degli utenti impiega più di 5 minuti per leggere una pagina, mentre ben l'85% vi dedica meno di un minuto.²²

Inoltre, la ricerca di dati e informazioni nel testo elettronico sembra essere finalizzata principalmente alla cattura di riferimenti bibliografici, immagini, citazioni e tavole da incorporare nel proprio lavoro, spesso utilizzando la funzione di copia e incolla.²³

Per una lettura intensa e continuata, invece, sembra essere ancora preferita la versione a stampa, sia per ragioni di familiarità o abitudine con il libro fisico, sia perché facilita la concentrazione e permette più facilmente di annotare, sottolineare ed evidenziare.²⁴ Infatti, dalle risposte dei partecipanti è stato anche rilevato che, dovendo annotare un testo, la maggior parte dei

¹⁸ Cfr. NICHOLAS CARR, *Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello*, trad. di Stefania Garassini, Milano, R. Cortina, 2011.

¹⁹ Cfr. MARYANNE WOLF, *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge*, Milano, Vita e Pensiero, 2009, p. 11.

²⁰ JISC, fino a qualche anno fa acronimo di Joint Information System Committee, è una compagnia non-profit che da oltre vent'anni si occupa di supportare nel Regno Unito l'educazione superiore e la ricerca universitaria fornendo una guida nell'uso dell'Information and Communication Technology (ICT) per l'insegnamento, l'apprendimento, la ricerca e l'amministrazione. Cfr. JISC, <http://www.jisc.ac.uk>, (ultimo accesso: maggio 2014).

²¹ *JISC national e-books observatory project: key findings and recommendations: final report*, London, JISC collections, 2009, p. 9, <<http://observatory.jiscebooks.org/reports/jisc-national-e-books-observatory-project-key-findings-and-recommendations/>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

²² Ivi, p. 17.

²³ Ivi, pp. 21, 30.

²⁴ Ivi, pp. 21.

lettori preferisce stampare il materiale per una lettura successiva che consenta anche di prendere delle note, piuttosto che usare le funzioni messe a disposizione dal sistema elettronico di lettura.

Per quanto riguarda i vantaggi offerti dall'e-book i partecipanti alla ricerca indicano ai primi posti, a) la possibilità di accedere al testo online e la sua continua disponibilità, b) la possibilità di effettuare ricerche nel testo, c) il costo inferiore rispetto ai testi a stampa, d) la portabilità e la facilità di utilizzare i testi in mobilità; un grande valore è anche assegnato alla possibilità di manipolare il contenuto per supportare i lettori con difficoltà di lettura e apprendimento, come ipovedenti, ciechi e persone affette da dislessia.²⁵

Nell'indagine del JISC, le collezioni di testi elettronici risultano apprezzate dalle biblioteche principalmente per estendere *off-campus* i confini temporali e fisici delle raccolte tradizionali, oltre che per il fatto di non poter venire rovinate o rubate e di costituire una riserva molto importante per gestire l'aumento delle richieste di libri di testo, ad esempio in coincidenza dei periodi di esame.²⁶

Per quanto riguarda l'aspetto editoriale, infine, la vendita dei libri a stampa sembra non essere stata in alcun modo influenzata dalla disponibilità dei libri di testo digitali nelle biblioteche universitarie, almeno per quanto riguarda il Regno Unito, in perfetta coerenza con l'idea di complementarità dei testi elettronici rispetto a quelli cartacei trasmessa dai partecipanti, secondo i quali « electronic versions are used for quick fact extraction and if the user wants to read at length they may well still purchase the print edition. ».²⁷

Molte e diverse le ragioni che in letteratura cercano di individuare e spiegare i problemi che continuano ad ostacolare la diffusione del libro elettronico; innumerevoli, ricche di variabili, organizzate da chiunque abbia un interesse economico o accademico e indirizzate verso tutte le fasce di età, le ricerche che vengono effettuate per capire tali ragioni e problemi, anche se una particolare attenzione è riservata ai ragazzi più giovani, in particolare a quelli che da più tempo o fin dalla nascita sono stati in contatto e hanno sviluppato una innata confidenza con l'utilizzo delle nuove tecnologie e potrebbero dimostrare minore resistenza rispetto all'uso del libro elettronico, identificati da Marc Prensky come *nativi digitali*, rappresentanti delle generazioni nate a partire dal 1980 negli Stati Uniti d'America.²⁸

La ricerca

Per cercare di comprendere quale siano il pensiero e il comportamento dei giovani rispetto all'utilizzo e all'acquisto degli e-book, dedicati allo svago e orientati allo studio, per cercare delle risposte ai perché che discendono dal comportamento del mercato e dei lettori rispetto al fenomeno e-book in Italia, nel 2012 abbiamo deciso di avviare una ricerca che, affiancando le molte utili e diversificate indagini quantitative condotte in Italia e nel mondo, si avvallesse di metodi qualitativi che consentissero di non fermarsi ai numeri, ma di approfondire le tematiche proposte come argomento di discussione. Il metodo del *focus group* utilizzato per questo percorso di ricerca permette infatti ai partecipanti di dialogare e di esprimere liberamente le proprie opinioni, sollecitati dalle domande poste dai ricercatori che partecipano marginalmente alla discussione, rimanendo in osservazione e ascolto delle reazioni e dei comportamenti verbali e non verbali che i soggetti hanno, anche in rapporto alle dinamiche di gruppo che possono venirsene a creare.

La ricerca è stata avviata con l'obiettivo di monitorare annualmente l'evolversi della percezione e delle abitudini di lettura che i giovani dimostrano in particolare nei confronti del libro

²⁵ Ivi, pp. 21-22.

²⁶ Ivi, p. 30.

²⁷ Ivi, p. 35.

²⁸ Per un maggiore approfondimento del concetto che delinea le caratteristiche dei *nativi digitali*, intesi come la generazione di giovani nati, negli USA a partire dal 1980, a contatto con la tecnologia digitale, si veda MARC PRENSKY, *Digital natives, digital immigrants*, «On the Horizon», [pdf, online], vol. 9, n. 5 (2001), <<http://bit.ly/1IWVVsl>>, (Ultimo accesso: maggio 2014). Più in generale sull'evoluzione della lettura digitale e sugli aspetti cognitivi ad essa connessi, si veda CINZIA MAURI, *Leggere in digitale*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2012.

elettronico: il primo focus group è stato condotto nel 2012 su un campione di studenti del liceo classico Berchet di Milano,²⁹ mentre il secondo, di cui presentiamo i risultati, è stato condotto nell'ottobre del 2013 dal nostro gruppo di ricerca, costituito dalle dott.sse Ester Marinelli, Federica Vignati e da chi scrive, su un campione di dieci studenti di area umanistica: quattro provenienti dalla laurea magistrale in Gestione informatizzata delle biblioteche, nati nel 1989 e quindi 24enni, e sei da quelle triennali di Scienze dei beni culturali e di Storia, nati fra il 1991 e il 1993 con un'età oscillante fra i 20 e 22 anni.

Gli obiettivi

Gli obiettivi della ricerca sono stati in particolare quelli di cercare e possibilmente trovare nel comportamento e nelle opinioni dei giovani universitari una risposta che confermasse o smentisse le motivazioni sullo scarso interesse per la lettura di testi elettronici apparse in letteratura. In sostanza ci siamo proposti di organizzare le domande in modo che la discussione del gruppo ci permettesse di comprendere

1. se negli studenti universitari un uso intenso della Rete per la ricerca di informazioni possa condizionare le modalità di lettura e di studio di testi a stampa e digitali;
2. se il prezzo possa essere un elemento in grado di condizionare l'acquisto degli e-book;
3. nel caso si fosse rivelata vera l'ipotesi indicata al n. 1, ossia che l'utilizzo intenso della Rete possa condizionare le modalità di lettura e studio dei giovani allontanandoli dalla lettura, capire se un libro di testo elettronico multimediale, interattivo ipertestuale e connesso possa venire meglio accettato dagli studenti e risultare più efficace rispetto allo studio e alla lettura.

Il campione

Per selezionare il campione di studenti da coinvolgere nella ricerca, sono state individuate alcune caratteristiche che i candidati avrebbero dovuto possedere in relazione all'uso della Rete, alle abitudini di lettura, al possesso e alla familiarità di utilizzo dei dispositivi digitali.

In sostanza abbiamo richiesto che i partecipanti alla ricerca fossero:

- solidi utilizzatori della Rete, non solo per attività di partecipazione ai social media, ma anche per cercare informazioni, per soddisfare i propri bisogni informativi o di gestione delle proprie attività di tutti i giorni;
- buoni lettori, di libri a stampa, ma anche di testi digitali, ad esempio di e-book, articoli, giornali, magazine, blog ecc.;
- lettori consolidati e sperimentali di testi e contenuti digitali, non solo per una lettura rilassata, ad esempio di testi di narrativa (romanzi, racconti ecc.), ma anche ai fini dell'apprendimento, per studiare, preparare un esame, fare delle ricerche ecc. ;
- lettori di contenuti digitali, per studio e diletto, non solo sul personal computer, portatile o fisso che sia, ma anche su altri dispositivi, come eReader, tablets (iPad, Galaxy ecc.) e smartphone.

Le domande

Per avviare e governare il focus group, la cui durata è stata di circa due ore e mezza, abbiamo deciso di elaborare e porre poche domande, sostanzialmente quattro, delle quali, la seconda suddivisa in due varianti per motivi relativi alla strategia di conduzione della discussione. Infatti il focus group è un metodo di indagine qualitativo che, al contrario delle indagini di natura quantitativa condotte tramite questionario, si propone di cogliere le informazioni, ossia umori, *sentiment*, opinioni e comportamenti, non dal numero delle risposte, ma direttamente dalla discussione che avviene fra i partecipanti e che prende avvio dalla domanda, o meglio dal tema posto dal moderatore. Per dar modo quindi a tutti i partecipanti di prender parte alla discussione e ai moderatori di rilevare le diversità di opinione e comportamento che da questa emergono, le

²⁹ ESTER MARINELLI, *Il futuro del libro nella percezione dei giovani lettori*, «Biblioteche Oggi», vol. XXXI, n. 10 (2013).

domande devono essere necessariamente in numero ridotto e pensate proprio per stimolare l'avvio alla discussione sui diversi aspetti della tematica che si vuole indagare.

La prima *domanda d'apertura* ha lo scopo di creare un ambiente amichevole e richiede una risposta veloce, per la discussione a seguito di questa domanda sono stati previsti 15-20 minuti; la *domanda sostanziale*, che consente di focalizzare l'attenzione sul tema di ricerca e rilevare la maggior parte delle informazioni dalla discussione, è stata posta come seconda domanda con una previsione di discussione fra i 45 e i 60 minuti; per la terza e quarta domanda, considerate le *domande conclusive*, utili per far tornare i partecipanti alla domanda sostanziale e far riflettere il gruppo sulle problematiche emerse, prevedendo circa 30 minuti per ciascuna domanda.

Riassumendo, quattro domande di cui la seconda costituita in realtà da due domande distinte, da due modi di porre la stessa domanda riferendola a contesti diversi, il libro a stampa e quello elettronico.

La *prima domanda* con funzione 'di apertura' è stata «che tipo di informazioni cercate in Rete? », ritenuta necessaria per capire e verificare con quale intensità e per quali bisogni informativi i candidati utilizzano la Rete, quindi per controllare se effettivamente tutti gli studenti coinvolti possedevano, e con quali sfumature, le caratteristiche richieste per la costituzione del campione.

Poi, esaurita la discussione provocata dalla prima domanda, è stata posta la *domanda sostanziale*, nelle due varianti « quando dovete preparare un esame, quale metodo di studio adottate per studiare su un testo a stampa? » seguita dalla versione digitale « quando dovete preparare un esame, quale metodo di studio adottate per studiare su un testo digitale? ». Si è ritenuto utile porre in modo separato i due aspetti della domanda sul metodo di studio per non introdurre già nella formulazione di una singola domanda l'idea del cambiamento, ad esempio chiedendo « quale metodo di studio adottate quando studiate su un testo cartaceo e quale quando studiate su un testo elettronico », e poter quindi rilevare la risposta del gruppo rispetto ai due tipi di testo e un eventuale diverso metodo di studio rispetto ai due supporti, senza peraltro suggerirla.

Infine sono state poste le due *domande conclusive* che spostavano l'attenzione dei partecipanti su due variabili che appaiono in letteratura come possibili cause deterrenti all'acquisto dell'e-book, ossia la variabile del prezzo e quella della disponibilità di un eTextbook multimediale interattivo ipertestuale e più o meno connesso, che potesse rendere più interessante e efficace lo studio di un libro digitale rispetto ai modelli sequenziali disponibili oggi in commercio. La *terza domanda* è quindi stata « Quali sono secondo voi le condizioni ottimali per l'acquisto di un e-book, sia esso di narrativa oppure destinato all'apprendimento? », mentre la *quarta e ultima domanda* è stata « Qual è la vostra opinione rispetto all'evoluzione dei libri di studio verso integrazioni multimediali, interattive e ipertestuali, connesse o meno alla Rete? ».

La discussione

Secondo la logica di conduzione del focus group, le domande poste non avrebbero dovuto prevedere un giro di singole risposte dei partecipanti, ma generare una vera propria discussione dalla quale cogliere le percezioni, le considerazioni, i comportamenti e le pratiche che il gruppo nel suo insieme e alcuni singoli significativi avrebbero potuto esprimere a seguito della sollecitazione effettuata dalle domande e dagli interventi dei componenti e dei conduttori del focus group.

All'interno della discussione generata dalla *prima domanda* è stato possibile rilevare che gli studenti fanno un uso consapevole e per niente superficiale della Rete. Certo dovuto al fatto che si tratta di studenti universitari, è emerso che la Rete viene utilizzata principalmente per la ricerca di informazioni veloci, per trovare approfondimenti in tempo reale sugli argomenti trattati durante la lezione e nei momenti di studio, come fonte di informazione immediata ma anche economica, ad esempio per risparmiare rispetto all'acquisto dei quotidiani, in sostanza *per trovare le informazioni che servono nel momento in cui servono*. Uno dei partecipanti, subito supportato dagli altri, segnala che essendo sostanzialmente in un quotidiano pochi gli articoli di suo interesse, non vede perché sia necessario acquistare l'intero giornale quando può consultarne diversi, liberamente accessibili in Rete, approfondendo gli argomenti che lo interessano, sfogliare la stampa estera e poter fare una

sorta di rassegna stampa, rapida, economica e soprattutto basata anche su fonti indipendenti, utilizzando ad esempio i siti di agenzie di stampa, come l'ANSA, la Reuter o l'Associated Press, oppure quotidiani liberamente accessibili in rete come il *Post.it*, *l'HuffingtonPost* o *Lettera 43*. Oltre che per la ricerca istantanea, indipendente e libera di informazioni, la Rete viene utilizzata per la ricerca di libri, sia per acquistarli online, sia per consultare gli OPAC delle biblioteche e vedere dove poterli prendere a prestito, per la programmazione di un viaggio, oppure per l'acquisizione di abilità nei più diversi ambiti, cercando e utilizzando ad esempio dei siti di *do it yourself*, o per trovare ricette di cucina. Per i partecipanti l'informazione che circola in Rete è preferibile perché immediata, economica e puntuale, con una consapevolezza di base che le fonti devono essere comunque e sempre attentamente valutate prima di essere utilizzate.

Questa prima domanda sulle modalità di utilizzo della Rete, ha permesso anche di rilevare la dotazione informatica di cui dispongono i partecipanti al focus group, dotazione che come vedremo nelle risposte successive potrà rivestire un'importanza non secondaria.

Innanzitutto per collegarsi alla Rete i partecipanti dichiarano di utilizzare, in ordine di frequenza e preferenza, gli Smartphone, i Tablet e infine il Computer portatile; in particolare tutti gli studenti dichiarano di possedere un computer portatile, PC o Mac, mentre 7 studenti su 10 possono contare sullo smartphone, e sempre 7 su 10 possiedono anche un tablet, solo 2 studenti su 10 possiedono un dispositivo eReader dedicato alla lettura digitale. Aspetto non secondario: tutti i partecipanti in questa fase sottolineano l'importanza di avere dispositivi in grado di dialogare fra loro.

La *seconda domanda* ha portato la discussione a considerare l'aspetto centrale dell'indagine, ossia se l'uso intenso della Rete come strumento per reperire *just in time* le informazioni di cui si ha bisogno, possa influenzare e modificare le modalità di lettura funzionali all'apprendimento e se queste modalità siano differenti utilizzando dei libri cartacei o dei testi digitali arricchiti di tutte le funzionalità che li caratterizzano come la ricerca nel testo, la condivisione in Rete e così via.

Come anticipato nel paragrafo precedente, per non inserire nella domanda l'idea di un possibile cambiamento, essa è stata sdoppiata e proposta ai partecipanti in due momenti distinti e consecutivi, chiedendo loro quale metodo adottino per studiare, a) su un testo a stampa b) su un testo digitale.

In modo abbastanza sorprendente alle due domande tutti gli studenti hanno risposto in modo analogo, ossia il metodo di studio rimane lo stesso sia che venga usato un p-book sia che lo studio venga effettuato con un e-book.

La metodologia di studio sul testo a stampa è stata condivisa sostanzialmente da tutti i partecipanti e presenta caratteristiche abbastanza consuete: una o più letture complete del testo, silenziose o ad alta voce, una o più sottolineature o evidenziazioni del testo, a colori o monocromatiche a seconda delle abitudini, utilizzo di *post-it*. Sottolineature, evidenziazioni e *post-it*, che permettono di creare in un secondo momento degli schemi o dei riassunti su cui poi concentrano le fasi centrali dello studio.

Per lo studio sui testi digitali viene seguito lo stesso metodo, utilizzando però le caratteristiche dei testi digitali e le funzionalità messe a disposizione dai dispositivi di lettura. Una o più letture del testo, sottolineature e annotazioni, se consentite dal dispositivo utilizzato, creazione di schemi nella maggior parte dei casi utilizzando carta e penna, mentre per alcuni studenti sembra risultare più pratico e immediato crearli in forma digitale utilizzando la classica funzione di copia incolla.

Solo i quattro studenti della laurea magistrale, nati appena pochi anni prima degli altri, fanno presente, con un leggero imbarazzo di sentirsi 'vecchi', che è loro abitudine stampare sempre il testo che devono leggere, se non troppo lungo, come nel caso di articoli o brevi rapporti, e applicare il metodo di studio "tradizionale" alla stampa; la motivazione addotta è che utilizzando la stampa al posto del testo digitale riescono più facilmente a sottolineare o evidenziare il testo, hanno una maggiore capacità di memorizzazione, meno distrazioni, e tutto ciò dà loro più sicurezza rispetto allo studio.

Tutti i partecipanti sono stati comunque concordi nel ritenere che il metodo di studio è determinato principalmente dall'abitudine, avendo imparato a studiare in questo modo forzano il metodo per utilizzarlo anche su testi digitali, che invece potrebbero ispirare, consentire o richiedere una modalità di studio diversa.

Quindi, riassumendo, gli studenti possono anche essere in grado di utilizzare il digitale in modo molto spinto, ma, almeno per ora, il metodo rimane sempre lo stesso: lettura, rilettura, sottolineatura od evidenziazione, schemi o riassunti su cui studiare, e questo sembra valere per tutti su entrambi i supporti.

Tutti, o meglio quasi tutti essendo di questo parere 9 studenti su 10, riferiscono inoltre l'abitudine, spesso inconscia, di utilizzare per lo studio la memoria visiva, ossia quel processo mentale che consente di memorizzare le informazioni, le idee, i concetti associandoli al punto della pagina in cui sono posizionate le parole che li esprimono, e alla posizione della pagina rispetto allo spessore del libro; la maggior parte, 8 studenti su 10 applicano questa modalità solo sul libro a stampa, un solo studente dichiara di applicare la memoria visiva delle informazioni anche sul testo digitale, mentre uno studente non utilizza per niente questo sistema di memorizzazione. Quegli 8 studenti che applicano la memoria visiva solo sul testo cartaceo, ritengono impossibile applicarla sul testo elettronico, che come è noto, pur simulando le pagine in realtà costringe il lettore a scorrere le righe senza soluzione di continuità, come se la lettura venisse effettuata svolgendo un rotolo di papiro, il testo è privo di pagine da girare e quindi privo di spessore nel quale collocare visivamente le informazioni; altri sostengono invece che nel testo digitale la memorizzazione visiva delle informazioni può essere sostituita dalla possibilità di effettuare delle ricerche sul testo completo.

Sempre all'interno della discussione attivata dalla seconda domanda, è stato interessante rilevare che le due studentesse più giovani, con una dotazione informatica di tutto rispetto, completa di smartphone, tablet e computer portatile, usano in modo completo la tecnologia digitale disponibile, una utilizzando tutti dispositivi a marca Apple, l'altra basata su prodotti con Sistema Operativo (SO) Windows e Android: durante le lezioni la prima, digitando in modo incredibilmente veloce quanto ritiene significativo, prende appunti sullo smartphone (iPhone) che usa anche per cercare le definizioni o verificare le cose dette dal docente, ad esempio su wikipedia, salvando nel *cloud* le pagine o i link ritenuti interessanti per un approfondimento successivo, poi riordina gli appunti e li sistema con l'iPad o il MacBook e crea il testo digitale su cui studiare con iBook, una app di Apple; la stessa cosa succede con la lettura e sottolineatura su iPad dei testi digitali, evidenzia copia e incolla creando riassunti e schemi con iBook, rendendoli poi disponibili istantaneamente su tutti i dispositivi. La seconda studentessa operando con le stesse modalità, scrive appunti, schemi e riassunti con lo smartphone, che usa anche lei per cercare in Rete e capire meglio le cose dette a lezione, poi li riordina in schemi e riassunti utilizzando però MSWord o le tabelle di Excel, in quanto smartphone e PC sono con SO Windows mentre il tablet utilizza SO Android. La stessa modalità è applicata anche per la lettura digitale e testi creati sono poi condivisi da tutti e tre i dispositivi.

Prendendo spunto da questi comportamenti registrati nel corso del focus group, emerge come fattore importante, se non determinante, la disponibilità, anche economica, di poter avere una dotazione informatica costituita da dispositivi connessi e interoperanti, ad esempio perché dotati dello stesso sistema operativo, che viene indicata dai partecipanti come uno degli elementi in grado di fare la differenza, semplificando le modalità di studio e favorendo l'utilizzo completo e disinvolto dei testi digitali, anche in mobilità.

È possibile quindi sostenere che le diverse posizioni ed esperienze dei partecipanti, sollecitate dalla seconda domanda, hanno messo in evidenza come il metodo di studio, appreso nel corso degli anni scolastici ed evidentemente ritenuto ancora funzionale, influenzi notevolmente gli studenti, indicando come l'abitudine sia in effetti un fattore determinante per il metodo di studio che viene utilizzato. Possiamo anche sostenere però che l'abitudine può esser convertita e aiutare ad usare meglio il digitale, infatti la prima delle due studentesse descritte nel paragrafo precedente, che più

degli altri utilizza la tecnologia digitale, nel corso della discussione ha affermato che al primo anno di università prendeva appunti su carta, per poi trascriverli su file ed elaborarli, col tempo ha imparato a digitare direttamente sullo smartphone o sull'iPad, barattando l'abitudine con la comodità di avere tutto su un unico formato.

Come abbiamo visto nelle prime pagine di questo lavoro, sono molte le ragioni che in letteratura vengono proposte per motivare lo scarso interesse per la lettura digitale, e probabilmente l'abitudine ai testi tradizionali e al tradizionale modo di leggere e di studiare può andare ad aggiungersi a tali motivazioni.

Il fatto che l'editoria si trovi ancora ad un livello incunabolistico di sviluppo del testo digitale, ossia che l'e-book riproduca le modalità di lettura e di presentazione del testo caratteristiche dei libri cartacei, così come i primi libri a stampa tentavano di riprodurre le fattezze dei codici manoscritti a cui il pubblico era abituato, può essere una condizione che allontana dall'uso del digitale, soprattutto per coloro che in qualche modo possano essere, ammesso che le osservazioni di Nicholas Carr siano vere, maggiormente condizionati dalle modalità di utilizzo della Rete; soprattutto forse ancora manca nell'ambito del libro digitale un'evoluzione che interrompa la tradizione e l'abitudine ad un modello di libro consolidato, che lo sostituisca e penetri imponendosi nel mercato. Manca forse qualcosa che sia diverso da ciò che oggi noi chiamiamo libro, ad esempio un testo digitale multimediale interattivo, e aggiungerei ipertestuale e connesso, qualcosa che non sia la riproduzione digitale di un libro, ma che sia un sistema di accesso all'informazione diverso, che faccia dimenticare l'abitudine consolidata al libro. Manca forse ciò che fu Aldo Manuzio per il libro a stampa, da lui portato a un livello tale che finì per sostituire il manoscritto facendolo apprezzare per la qualità filologica del testo e per l'armonia della stampa.³⁰

Infine sono state poste le *domande conclusive*, introdotte con lo scopo di capire se le variabili costituite dal prezzo e dalla forma in cui viene proposto il testo di studio digitale possano essere significative rispetto all'interesse dei giovani studenti per il libro elettronico.

Dalla discussione è emersa una posizione abbastanza condivisa dal gruppo: il prezzo sembra non essere determinante per l'acquisto di un e-book. La grande distinzione che in pratica tutti i partecipanti hanno fatto, non è stata se gli e-book presenti sul mercato costano tanto o poco, individuando una soglia oltre la quale, comparandolo con altre opere simili e con la disponibilità a pagare, il prezzo viene considerato non congruo e l'e-book non viene acquistato, anche se un prezzo minore per un e-book di buona fattura è considerato certo più appetibile. La differenza sostanziale individuata dal gruppo è stata invece tra l'acquisizione di un e-book gratuito e uno a pagamento, e questo non solo o non tanto per un fatto economico, tanto è vero che la maggior parte dei partecipanti è pronta a spendere, e spende, per acquistare un libro a stampa ritenuto importante o semplicemente interessante, ma soprattutto per una questione di proprietà e diritto di farne ciò che si vuole.

In sostanza, per gli studenti se un e-book è gratuito, perché di pubblico dominio, rilasciato con licenza Creative Commons, oppure scaricato dalla Rete, o ottenuto "in qualsiasi altro modo" – non era negli obiettivi di questa ricerca indagare sulle modalità in cui gli studenti si procurano testi o musica – essi sanno che possono farne ciò che vogliono, come se fosse un testo a stampa. Un e-book che invece viene scaricato e pagato, anche pochi centesimi, è quasi sempre soggetto ai DRM (Digital Right Management) e assieme al testo, sostengono i ragazzi, vengono scaricati anche un pacchetto di *problemi* e impedimenti che sono legati alla sua gestione, un deterrente che li rende diffidenti nei confronti dell'e-book commerciale. «La presenza di DRM, di e-book che non si aprono, che non si trasferiscono da un device all'altro, che diventano illeggibili, che non si possono

³⁰ Si vedano FABIO VENUA, *Editori, biblioteche, libri e lettori*, in Cinzia Mauri, «Leggere in digitale», Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2012, pp. 17-19. e GIORGIO MONTECCHI, *Le metamorfosi del libro dai rotoli di papiro al libro a stampa*, «Doctor virtualis. Quaderno», n. 11. Dopo la carta la pergamena (maggio 2012).

sottolineare, copiare e modificare, i formati incompatibili tra un device e l'altro, sono tutti fattori che non solo rallentano la diffusione del mercato e della lettura digitale, ma che svuotano l'esperienza di quei valori aggiuntivi che pure essa astrattamente possiede».³¹

Un libro a stampa si possiede, si può prestare, donare, lasciare in eredità o solo abbandonare su una panchina per sostenere il *bookcrossing*, mentre acquistando un libro elettronico in realtà non si possiede nulla, se non l'autorizzazione ad accedere e leggere il testo. I DRM non sono la soluzione per proteggere la proprietà intellettuale degli autori e il suo sfruttamento commerciale, anzi rischiano di allontanare il grande pubblico e decretarne il fallimento. Gli editori più piccoli, ma lungimiranti come Blonk, tengono i prezzi bassi, come si è visto meno di 5 euro, e proteggono le loro pubblicazioni con i *social DRM* che contrassegnano con i dati della transazione d'acquisto e dell'acquirente l'esemplare di una edizione digitale nel momento in cui viene acquistato, lasciando al lettore sia la possibilità di duplicarlo o di prestarlo, sia la responsabilità nel caso ne venga fatto un uso non corretto.

I ragazzi coinvolti nel focus group discutono e concordano sul fatto di sentirsi controllati e di non essere liberi di gestire il libro acquistato come vogliono, che la copia cartacea è percepita come più durevole, che provano un *affetto* nei confronti del libro a stampa definito *tattile*, a cui può esser fatto corrispondere il piacere di tenere un libro fra le mani e far scorrere le pagine sentendole frusciare; a queste sensazioni certo dovute all'abitudine, aggiungono anche il senso di proprietà che deriva dall'acquisto e fa sentire il libro cartaceo come "il mio libro", cosa che non accade con il libro elettronico, percepito come privo di fisicità. Anche le partecipanti tecnologicamente più dotate e avanzate, che utilizzano in modo intenso e completo la Rete e la tecnologia digitale applicata ai testi e allo studio, che prendono gli appunti sullo smartphone fino alla creazione di un testo elettronico con i riassunti e gli schemi da utilizzare per lo studio, affermano che, se considerano un libro importante e "ci tengono", lo vogliono acquistare in forma cartacea e i libri a cui tengono, a casa, sono tutti a stampa.

Ancora una volta in accordo, tutti i partecipanti dichiarano di considerare e utilizzare le biblioteche e gli e-book come veri e propri *sponsor* del libro cartaceo, ossia una sorta di vetrine nelle quali sfogliare e valutare i testi per poi acquistarli in forma cartacea.

A questo proposito credo sia necessaria una breve riflessione e quanto emerso dovrebbe forse far riflettere anche gli editori rispetto alle pretese di chiedere un rimborso per le attività di prestito: le biblioteche sembrano essere il mezzo principale di promozione del libro e il miglior spot pubblicitario che gli editori possano mai sperare di realizzare; visti i continui tagli a cui sono sottoposti i bilanci delle biblioteche, potrebbe essere molto più utile che i soldi versati dallo stato nelle casse degli editori per rifondere le immaginarie mancate vendite causate dal servizio di prestito, fossero destinati a far meglio funzionare le biblioteche.³²

L'*ultima domanda*, la seconda fra quelle conclusive, che si proponeva di capire se per gli studenti un testo multimediale, interattivo, ipertestuale e connesso potesse risultare più attraente e coinvolgente, agevolando e rendendo più interessante lo studio, rispetto alla forma simile al libro stampato in cui vengono proposti i oggi i testi elettronici dedicati allo studio, ha suscitato in realtà delle reazioni molto contenute.

Chi fra i partecipanti ha dichiarato di non essere abituato o di non amare lo studio condotto su un testo registrato in formato digitale, per lo più i 4 studenti iscritti alla laurea magistrale, ritiene che sì, forse, un testo multimediale e interattivo potrebbe essere più utile e interessante.

Coloro che invece dichiarano di utilizzare normalmente per lo studio testi digitali più o meno lunghi, libri o articoli scientifici, ossia i 6 di poco più giovani, considerano l'eTextbook

³¹ C. MAURI, *Leggere in digitale*, cit., p. 152.

³² Direttiva 2006/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006, concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale Decisione 2009/301/CE della Commissione europea del 25 marzo, [online], GUUE, n. L 736/28, (27 dicembre 2006), <<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1402667247754&uri=CELEX:32006L0115>>

multimediale e interattivo con una certa sufficienza, ritenendo ad esempio il materiale multimediale utile ma complementare allo studio di un testo, oppure indicato per le scuole di grado inferiore, trovano che la multimedialità e la possibilità di connettersi a siti dedicati possa essere utile per particolari discipline che lo richiedano, come la medicina o la storia dell'arte, sostengono inoltre che il testo non dovrebbe 'mai' essere inferiore come quantità e importanza rispetto ai contenuti multimediali, che vengono visti non come il contenuto didattico principale o come il "testo" da cui apprendere, ma come un semplice materiale integrativo di un testo scritto, a cui sono ancora strettamente legati. Uno dei partecipanti al focus group, in particolare, ha addirittura paragonato la funzione di un testo accompagnato da applicazioni multimediali, a quella del sussidiario utilizzato nelle scuole elementari e medie, e rimanendo in quest'ottica, tutti i partecipanti alla fine concordano che il testo così configurato non dovrebbe comunque sostituire l'autonomia di approfondimento e potrebbe costituire una fonte di possibili distrazioni rispetto alla concentrazione richiesta dall'attività di studio.

Le conclusioni

I risultati di questo focus group ci comunicano che per gli studenti universitari italiani l'abitudine e il metodo di studio appreso negli anni sembrano essere molto forti, e se, o quando, avverrà un cambiamento verso l'utilizzo di testi digitali, probabilmente non sarà per un fatto tecnologico, né solo per un cambiamento nella politica dei prezzi o dei sistemi di protezione dei diritti digitali (considerati un forte deterrente), ma a quanto sembra, sarà per un mutamento di mentalità e di abitudini, per una familiarità con i testi digitali progressivamente crescente generazione dopo generazione. Orientamento che sovrascrive esattamente quanto emerso nel corso del precedente focus group organizzato dal nostro gruppo di ricerca nel 2012, che ha coinvolto gli studenti delle ultime classi del liceo classico Berchet di Milano.³³

Questa indagine conferma inoltre l'interesse degli studenti universitari di oggi per un uso consapevole delle risorse elettroniche accessibili in Rete e di quelle selezionate dalle biblioteche di Ateneo, confermando però nel contempo anche la loro quasi totale indifferenza, se non per l'uso, per l'acquisto di testi digitali. Un atteggiamento che collima anche con quanto emerso nel corso di un focus group organizzato da alcuni dei maggiori editori scientifici a Londra nel 2012,³⁴ nel corso del quale gli studenti dichiarano di utilizzare una vasta gamma di risorse elettroniche, disponibili nella biblioteca digitale di ateneo o in Rete come Google Scholar e Wikipedia, ma nessuno studente del gruppo dichiara di aver mai acquistato un *digital-only book* e solo due di aver acquistato un libro di testo a stampa dotato di codice per accedere ai contenuti online.

Le percezioni, i comportamenti e le convinzioni degli studenti che hanno partecipato al focus group i cui risultati sono presentati in questo contributo, sembrano inoltre essere coerenti, pur con un differenza di circa cinque anni, con quanto emerso dalla ricerca condotta dal JISC tra il 2008 e il 2009 nel Regno Unito.³⁵

Risultati molto simili anche a quanto emerso dalla ricerca sulle abitudini di lettura degli studenti universitari italiani, condotta nel 2012 dall'Associazione Italiana Editori (AIE) con il patrocinio dell'ANVUR, rispetto alla quale viene registrata però un'evoluzione verso un più intenso uso consapevole di risorse e testi elettronici. Da tale ricerca è emerso infatti, che gli studenti universitari « leggono e studiano su libri di carta, hanno pc e dotazioni tecnologiche ma le usano per socializzare più che per studiare o per leggere. [...] Scelgono ancora libri (universitari) di carta,

³³ Cfr. E. MARINELLI, *Il futuro del libro nella percezione dei giovani lettori*, cit.

³⁴ Cfr. JENNI KEDROS, *Focus group reveals reticence about move to digital*, «Research Information. Publishing and online information for industrial, commercial and academic research», [print, online], vol. April/May, n. 59 (2012), <http://www.researchinformation.info/news/news_story.php?news_id=902>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

³⁵ Cfr. *JISC national e-books observatory project : key findings and recommendations : final report*, cit.

anche se carta e digitale per loro convivono tranquillamente », considerando la tecnologia digitale un'integrazione dei tradizionali manuali a stampa.³⁶

In sostanza più ricerche, condotte anche con metodi diversi e in paesi diversi, per molti aspetti sembrano concordare, e ciò che avvicinerà i lettori al testo digitale, sarà con buone probabilità il cambio di mentalità e di abitudini rispetto allo studio e alle modalità di lettura, accompagnato da una dotazione informatica che supporti e favorisca questa evoluzione, che consenta di “barattare” l’abitudine consolidata con la comodità di avere la disponibilità di tutti i testi digitali, sia acquisiti che creati, sullo stesso supporto. La stessa componente visiva, molto importante per la memorizzazione dei concetti, potrà adattarsi, ne abbiamo visto un primo esempio, al testo digitale, magari sfruttando le funzioni di ricerca sul testo completo.

I risultati di questa ricerca non sono certamente generalizzabili, in quanto non rappresentano una ricerca condotta su un campione significativo della popolazione italiana, ma hanno il valore che può avere un carotaggio, un’istantanea che fotografi nell’ottobre 2013 la percezione e l’atteggiamento che ragazzi, studenti universitari nati fra il 1989 e il 1992, buoni lettori sia di testi a stampa sia di testi elettronici per studio e per diletto, buoni utilizzatori delle risorse presenti in Rete e della tecnologia digitale, hanno nei confronti del prodotto e-book.

Questi risultati pongono nel contempo altri nuovi interrogativi, oggi potrebbe risultare interessante andare ad indagare le generazioni più recenti ad esempio coinvolgendo gli studenti delle scuole primaria e secondaria di primo grado nelle quali la didattica è supportata dalle tecnologie multimediali, le classi sono dotate di LIM (Lavagna Multimediale Interattiva), i ragazzi sono abituati a ricevere le informazioni in un certo modo e a studiare testi digitali registrati e visualizzati sui tablet.

Pensando invece a domani, sarebbe molto interessante estendere la ricerca in senso longitudinale e verificare se gli scolari delle elementari, una volta giunti agli studi universitari, abbiano veramente subito un’evoluzione verso l’utilizzo e una diversa considerazione del digitale

³⁶ ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI, *È-book. Passare la notte sull'e-book? Studenti universitari, manuali per lo studio e nuove tecnologie. La sintesi dell'indagine a cura dell'ufficio studi AIE*, [online, pdf], AIE, 2012, <<http://www.webcitation.org/687Mwin4b>>, (Ultimo accesso: maggio 2014).

